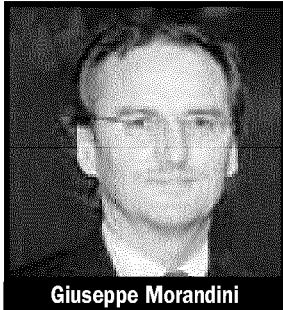


# «Fare sistema è vitale per le piccole imprese»

Il presidente nazionale delle Pmi Morandini: «Legge Biagi importante, favorisce la flessibilità.

La politica adotti azioni di sostegno fiscale»



Giuseppe Morandini

■ Le grandi realtà imprenditoriali italiane devono fare da testa di ponte per lo sviluppo e la competitività delle piccole imprese, senza dimenticare che queste costituiscono la spina dorsale del nostro sistema industriale. Questo è l'assunto da cui partire, secondo Giuseppe Morandini, presidente nazionale della piccola industria e vicepresidente di Confindustria, presente ieri all'assemblea annuale della piccola industria di Confindustria Bergamo.

Morandini ha posto l'accento su come il mercato globale costituisca la vera sfida da affrontare, dove si gioca la capacità delle piccole imprese di sviluppare alleanze e non di considerarsi rivali le une delle altre. «La parola d'ordine è aggregazione - ha detto Morandini - e una riflessione a riguardo deve partire proprio dal mondo imprenditoriale, non dalla politica, che al contrario è auspicabile che intervenga con azioni di sostegno fiscale».

Semplificazione burocratica, assetti

contrattuali, energia e internazionalizzazione sono le altre questioni su cui Morandini focalizza l'attenzione. Secondo il presidente è innanzitutto necessario rendere operativo un registro informatico degli adempimenti burocratici e contemporaneamente avviare un percorso di formazione per imprenditori e funzionari pubblici, per sburocratizzare le pratiche amministrative. «Chiediamo inoltre l'introduzione di un'autorizzazione unica e la semplificazione dei controlli, valorizzando la certificazione ambientale», ha proseguito Morandini. Questo, perché la semplificazione burocratica entri finalmente in atto e non sia la solita iniziativa annunciata e mai realizzata.

La questione degli assetti contrattuali ha invece a che fare con la necessità di un equilibrio fra contratto nazionale e contrattazione di secondo livello, che diventa vincolante se il contratto nazionale non copre le varie clausole. E parlando di contratti, la discussione si sposta sulla Legge Biagi, che secondo Morandini da molti è ancora percepita attraverso pregiudizi ideologici e non una completa informazione, mentre invece «è uno strumento indispensabile soprattutto per la piccola impresa, che si muove nell'ambito della flessibilità».

Morandini ha comunque sottolineato che per tutelare i lavoratori impiegati con le nuove formule contrattuali previste dalla Legge, occorre un sistema che stia al passo, per esempio sul tema dell'assistenza sanitaria e dei mutui per la casa. L'esigenza di

esportare i propri prodotti all'estero si collega con la necessità di internazionalizzare, e «insieme a Federexport stiamo lavorando per prolungare la missione di Confindustria in Brasile, con incontri specifici dedicati proprio alle piccole imprese», ha aggiunto Morandini.

Fare sistema è l'unico modo per far compiere quel salto di qualità di cui ha bisogno la piccola impresa, e non è da escludersi l'istituzione di un interlocutore attivo sulle politiche delle Pmi, che potrebbe tradursi nella figura di un vice ministro con delega specifica a questa realtà. E il futuro delle piccole imprese bergamasche si gioca anche attraverso la partecipazione attiva all'interno di Confindustria, «dove si valutano gli strumenti adeguati per sostenere le Pmi, sia attraverso l'erogazione di servizi, piuttosto che di consulenze», ha precisato Rita Melocchi, presidente del Comitato provinciale piccola industria di Bergamo. Qui si inseriscono le riunioni di zona condotte sul territorio anche per sensibilizzare le oltre 1.200 Pmi che compongono la realtà imprenditoriale bergamasca.

E lo stesso tema è affrontato da Alberto Barcella, presidente di Confindustria Bergamo, che ha richiamato l'attenzione sul mondo dell'associazionismo, «dove la piccola e la grande impresa sono considerate alla pari - ha spiegato Barcella - ma la partecipazione delle Pmi segue l'andamento nazionale e si dimostra ancora scarsa, quando gli obiettivi delle due sono invece gli stessi». Sostegno e aiuto che piccola e grande industria devono darsi l'un l'altra, recuperando la competitività perduta attraverso le proprie forze, auspicando comunque soluzioni di intervento da parte del mondo politico.

**Francesca Belotti**

